



## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SOLARUSSA (OR)

Chiesetta delle Anime ed Ex Cimitero

Via Parrocchia

### Relazione storico-artistica

La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. 20, all. A, Mappale C, sorge nel centro storico di Solarussa, paese situato nell'area settentrionale del Campidano, caratterizzato da un territorio tutto piano con solo pochi rilievi appena sensibili, il più notevole tra i quali è quello posto nella parte settentrionale chiamata Urassi, una regione in cui un tempo si pensa ci fosse un ampio oliveto, delimitato ad est dal Tirso, il fiume più lungo dell'isola. Un territorio molto idoneo alle colture, principalmente a quella dei cereali e della vite posto nel cuore del Campidano Maggiore.

Il toponimo *Solarussa* deriva dal latino *solum russus* o *russeus* ovvero suolo rosso o rossiccio, il colore del suolo delle sue campagne; infatti si può presumere che lo stesso nome possa essere stato originato dalla denominazione della località posta in prossimità del paese chiamata ancora oggi *Terra Arrubia*, ovvero terra rossa, il cui colore è originato dalla forte fertilizzazione. La sua prima menzione risale al XII secolo e precisamente intorno al 1200, nel Condaghe di S. Maria di Bonarcado, dove è citato così come si scrive oggi, tuttavia vi si legge anche *Solagrussa*, *Solarusa*. Nel Registro delle Decime della Santa Sede del sec. XIV il toponimo diviene *Solarossa*, *Salarosa*, *Salarussa* e, infine, sul finire del secolo XVIII diviene *Sola Rossa*.

I primi stanziamenti umani in questo luogo hanno origini preistoriche, in quanto in un punto elevato era presente un nuraghe, il cui diroccamento si presume sia iniziato alla fine del XIII secolo quando, a circa una trentina di metri, fu costruita la chiesa rurale tardo romanica di S. Gregorio. Lo testimoniano anche altri ritrovamenti dell'epoca nuragica (III-I millennio a. C.) come materiale litico e megalitico con le facies lavorate fin quasi all'isodomia, tipico dell'architettura nuragica templare, che emerge da qualche metro di profondità del sottosuolo. Il villaggio possedeva una numerosa selvaggina grazie alle colline vicine, un'abbondante presenza si anguille nella preesistente palude, un ricco patrimonio vegetale importante per una buona alimentazione e una fiorente pastorizia; queste ricchezze attrassero i punici della vicina Tharros e i romani che a Solarussa stabilirono una *mansio*, ossia una stazione di tappa e di posta per i cavalli della grande arteria Tharros - Forum Traiani. Infatti l'evidente ortogonalità delle strade fa supporre un impianto romano e conseguentemente il ruolo di *mansio* romana, posizionata in un punto strategico per l'importante crocevia dell'asse viario più importante dell'isola, denominato anche *Karalis - Turris Libisonis*, che proseguiva in direzione di Macopsissa (l'attuale Macomer). Da questo punto strategico si diramava una strada che, attraversando il fiume Tirso nell'attuale guado di *Bau accas*, si ricollegava alla *Othoca - Forum Traiani*. Da uno studio si evince che lungo il tracciato della strada *Tharros - Forum Traiani - Macopsissa*, arteria necessaria per convogliare verso l'emporio therrense tutte le produzioni agricole che la Sardegna centrale produceva e che per tanto era ritenuta la Via Maxima, tutti i paesi attraversati dall'arteria siano stati dedicati a santi della Chiesa Greca. A Solarussa, infatti, si trova il culto della Vergine d'Itria e quello delle Grazie, entrambe della Chiesa Greca. La devozione per la Vergine delle Grazie, antica patrona del villaggio, fu diffuso per ordine dell'Imperatrice Irene Daucas di Costantino VI. Oltre alle pratiche agricole e cantiniere conservate dell'epoca romana, fino alla metà del secolo scorso vi era praticata la produzione artigianale di mattoni pieni e tegole. Con la penetrazione della chiesa Greca i monaci e gli eremiti greco-ortodossi insegnarono alla popolazione la produzione di mattoni crudi, secondo l'uso orientale, nonché la costruzione con il fango e la paglia e con pietrame, tratto dai nuraghi Zira e San Gregorio, disposto alla base delle case. A conferma di queste origini antiche si possono ritrovare ancora oggi, ai piedi della collinetta in cui sorge la chiesa di S. Gregorio, dei ruderi romani e un pozzo che si pensa possa risalire originariamente al periodo nuragico, successivamente utilizzato dai punici e dai romani. In breve, notizie dall'epoca romana (a partire dal 239 a.C.), ritrovamenti archeologici, toponimi dei luoghi e documenti storici come quelli a cui fa



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163  
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it  
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it  
<http://www.sbapsaeor.beniculturali.it>





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

menzione il Canonico Salvatorangelo Scintu nel XIX secolo in *Memorie di Arborea*, testimoniano l'esistenza di Solarussa già da lungo tempo.

Capoluogo della *curatoria* del Campidano Maggiore in epoca giudicale, nel 1388 Solarussa sottoscrisse, assieme alle altre *ville* di Sardegna, la *Pax Sardiniae*, il trattato di pace stipulato fra il *giudicato di Arborea* e la *corona di Aragona*. Tale sottoscrizione venne firmata in Solarussa sotto il loggiato che contornava la chiesa dedicata alla Vergine delle Grazie, alla presenza dei deputati rappresentanti i quindici vicini villaggi di Solarussa.

Il centro storico originario di Solarussa è stato mantenuto quasi intatto, infatti possono essere ancora identificati i piccoli edifici che, disposti a schiera, costituivano l'antico tessuto urbano. Importanti per la loro valenza storico-artistica e sociale sono le chiese del paese: la chiesa romanica di San Gregorio Magno, che poggia su una preesistenza di epoca bizantina, la Parrocchiale di San Pietro, la Chiesa delle anime con il suo annesso cimitero e la Chiesa delle Grazie.

La Chiesetta o Oratorio delle Anime è posizionata nel centro storico di Solarussa su un piccolo promontorio, prospiciente una piazza sulla quale prospetta anche la chiesa Parrocchiale di San Pietro. Era questo il limite del borgo medioevale di Solarussa, baluardo contro i periodici straripamenti del Tirso.

La chiesa venne eretta nel luogo in cui, sino ai primi anni del XVIII secolo, si trovava "*sa domu de sa primizia*" ovvero la casa in cui venivano raccolte le primizie. I lavori di edificazione iniziarono nel 1732 e terminarono nel 1749, grazie alla volontà e al contributo economico del canonico Giovanni Stefano Orrù, come rende noto la lastra di marmo fissa sopra il portale del fronte. Presenta ancora oggi la struttura originaria costruita in conci di pietra basaltica nera, provenienti, secondo le ipotesi di Cherchi Paba F., dalla demolizione della vecchia parrocchiale. Il prospetto si presenta con il portone d'ingresso in posizione centrale con stipiti e architrave in trachite rossa; sono incorniciate con questo stesso materiale le tre piccole finestre poste rispettivamente ai lati e sopra l'ingresso, in corrispondenza delle tre navate. Il fronte è inoltre suddiviso orizzontalmente in due parti mediante una cornice rosa che marca il limite inferiore del tetto, costituito da una copertura a due falde nell'area delle navate e da un tetto a padiglione nell'abside. La parte superiore della facciata si conclude con un timpano curvilineo con agli estremi acroteri in basalto. A destra si trova un basso edificio con lo stesso parametro murario e una porta con stipiti e architrave in trachite rossa.

L'oratorio ha un impianto basilicale a tre navate, in cui la centrale ha larghezza doppia rispetto alle laterali, ed è concluso con un abside a pianta quadrata sormontato da una volta a crociera; la suddivisione in campate avviene mediante tre grandi archi a tutto sesto poggianti su massicci pilastri. Le volte a botte delle navate, i cornicioni lungo tutte le pareti ed i pilastri, costituiscono assieme all'altare rivestito di marmi policromi, al pulpito ligneo e all'ampia cornice d'ingresso per la sagrestia (posta sul lato destro dell'abside), gli unici elementi di decoro in un interno che risulta sostanzialmente di semplice fattura.

Costituisce completamente della chiesa anche l'annessa area cimiteriale, catastalmente identificata al F. 20, all. A, Mappale D che, purtroppo, versa in stato di profondo abbandono; il muro di cinta dell'area verde risulta parzialmente diruto e l'area risulta incolta e di difficile accesso.

In ogni caso l'area costituisce un unicum con la Chiesetta delle Anime ed il suo indubbio completamento anche se appare di tutta evidenza la necessità di procedere ad un adeguato ripristino delle condizioni minime di decoro.

In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'immobile, in quanto trattasi di un esempio di chiesa in stile "barocchetto" eretta nel 1749, presente ancora con la sua struttura originaria in conci di pietra basaltica, eretta nel luogo in cui sino ai primi anni del XVIII secolo si trovava "*sa domu de sa primizia*" la casa in cui venivano raccolte le primizie e dunque testimonianza di un importante passato ed in quanto costituisce assieme alla vicina Chiesa Parrocchiale di San Pietro Apostolo, alla piazza antistante e alla retrostante area cimiteriale risalente al secolo scorso, un complesso religioso importante per il paese di Solarussa, è meritevole di essere salvaguardata.





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Documentazione e Ricerca: Paola Sanna

### BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S.M. il Re di Sardegna, Estratto delle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Oristano*, Ed. Sardegna, Cagliari, 1988
- CHERCHI PABA F., *Solarussa e il Campidano Maggiore*, Ed. «3T», Cagliari, 1978

### ARCHIVIO

- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. per le province di Cagliari e Oristano
- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE  
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*  
(arch. Lida Maggi)

  


VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE SUPPLENTE

